Corriere della Sera
sabato 23 settembre 2017, pag. 49

I banchieri: la vigilanza? Troppi controlli

Gros-Pietro: vanno regolati anche Google e Amazon. Calandra (Unicredit): Commerz è una bufala

DAL NOSTRO INVIATO

COURMAYEUR Unicredit-Commerzbank? «È una bufala». Il commento del vicepresidente della banca milanese Vincenzo Calandra Buonaura tronca le indiscrezioni sull'interesse verso la banca tedesca. Calandra non è uomo da dichiarazioni pubbliche. Ma a Courmayeur, dove è tra i relatori al convegno della fondazione Courmayeur Mont Blanc su banche e la vigilanza Ue, si lancia in una critica aperta alle regole tecniche europee «e a come le autorità le applicano».

«Le banche sono di fatto eterodirette» dice rivolto a una platea di giuristi, esperti, amministratori. Quella della critica ai rigori «eccessivi» delle regole Bce è la nota comune ai banchieri presenti, dal presidente di Intesa Sanpaolo, Gianmaria Gros Pietro, al vicepresidente di Ubi, Mario Cera.

Nel mirino ci sono le nuove regole «fit and proper», sui requisiti qualitativi, quantitativi e di onorabilità per gli amministratori, tema caldo in Unicredit che deve rinnovare il board: «Il candidato presidente ideale per la Bce sembra essere un ex ceo o un ex direttore generale», continua Calandra, «ma non so se sia il profilo ideale».

Gros Pietro dà la misura della «pervasività» dei controlli di Francoforte nella gestione dell'impresa, «non espropriata ma condizionata sì». In Intesa Sanpaolo la vigilanza guidata da Daniéle Nouy tiene 12 incontri al mese, 114 all'anno, con 600 ispettori e 1.200 dipendenti della banca impegnati. E ci

12

gli incontri tenuti ogni mese in Intesa Sanpaolo dalla vigilanza europea di Daniéle Nouy

10

gli ispettori stabili in Intesa Sanpaolo. I giorni di lavoro per ispettore sono in aumento

sono 10 ispettori fissi in banca. Conseguenza? «Una vigilanza troppo penetrante rallenta l'azione delle banche a vantaggio di tutti quei soggetti che non sono tenuti a seguire quelle regolamentazioni, dai fondi ai private equity ai soggetti internet», ragiona Gros Pietro. «Andrebbe estesa a tutti i soggetti che di fatto operano nel credito». E c'è un altro fronte in vista: in base al principio Ue dell'open access i colossi come Google o Amazon vorrebbero accedere ai conti bancari dei clienti per verificarne i pagamenti online. «Vogliono servirli meglio. Ma io banca devo tenermi il cliente e i costi, mentre loro usano i dati per fare marketing e guadagnare. Il tutto senza reciprocità».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA